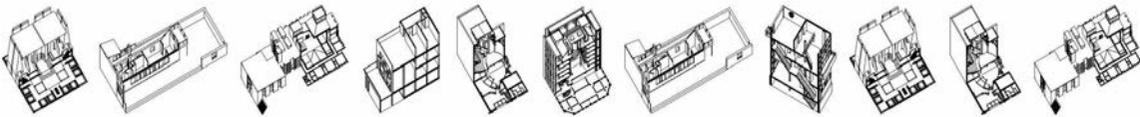


Collana di architettura
nuova serie

Martina Landsberger

LA LEZIONE DI AUGUSTE CHOISY

Architettura moderna
e razionalismo strutturale



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Collana di Architettura
Nuova Serie

diretta da Marco Biraghi

Comitato scientifico: Pietro Derossi, Alberto Ferlenga,
John Macarthur, Silvia Micheli, Werner Oechslin,
Luciano Patetta, Franco Raggi

L'intento della Collana di Architettura (Nuova Serie) è di tenere insieme argomenti e sguardi diversi, cercando però di mostrare – con il loro semplice accostamento – i nessi più o meno sotterranei che li legano. In questo senso, essa intende impegnarsi su due fronti: in primo luogo, quello della *cultura architettonica*, intesa nell'accezione più allargata, come ambito indispensabile per la formazione e la crescita degli studenti e dei giovani laureati (a cui sempre meno l'editoria italiana di settore offre punti di riferimento e spunti di riflessione), ma anche come terreno di confronto e di stimolo per studiosi e per lettori interessati alla disciplina. Accanto a titoli incentrati sulla rilettura storica e l'interpretazione critica di figure, periodi o edifici di comprovata importanza, la Collana propone dunque raccolte di scritti di architetti che abbiano dato un contributo fondamentale al dibattito architettonico (in modo particolare dal secondo dopoguerra in avanti), nonché la ripresa di testi "classici" ormai introvabili o mai pubblicati in precedenza.

Il secondo fronte a cui la Collana di Architettura (Nuova Serie) vuole rivolgersi è quello dell'*architettura contemporanea*, intesa come pratica professionale concreta e attuale. All'interno di un panorama editoriale italiano attento all'opera degli architetti già storicizzati, o al più di quelli oggi sessanta-ottantenni, esiste un vuoto enorme, che attende soltanto di essere colmato, riguardante le generazioni più giovani. In questo senso, la Collana propone una serie di titoli su architetti – italiani e stranieri – appartenenti a tali generazioni, con un taglio monografico e con un testo di carattere critico, e non semplicemente "presentativo". Ma si offre anche come un luogo di dialogo a distanza tra rappresentanti di generazioni diverse, per mostrare la perenne "novità" dei fondamenti e la capacità di essere fondato del nuovo.

Collana di architettura
nuova serie

Martina Landsberger

LA LEZIONE DI AUGUSTE CHOISY

Architettura moderna
e razionalismo strutturale

Cultura architettonica

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Collana di architettura
nuova serie

Martina Landsberger

LA LEZIONE DI AUGUSTE CHOISY

Architettura moderna
e razionalismo strutturale

Cultura architettonica

FrancoAngeli

In copertina: disegni di Dora Pugliese

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

1. La lezione di Auguste Choisy	pag. 7
1.1 Architettura dell' <i>Histoire de l'Architecture</i>	» 13
1.2 <i>Histoire de l'Architecture</i> : un trattato di architettura	» 15
2. Auguste Perret	» 31
2.1 La teoria dell'architettura	» 31
2.2 La costruzione	» 48
2.3 Architettura e ingegneria	» 56
2.4 Misura, scala, proporzione, tracciati regolatori	» 59
2.5 Carattere, stile	» 64
2.6 Ornamento	» 67
3. Le Corbusier	» 71
3.1 Razionalità dell'architettura	» 73
3.2 Il rapporto con la storia	» 89
3.3 Il rapporto con il luogo	» 91
3.4 Composizione	» 101
3.5 Pianta	» 105
3.6 Ordine	» 105
3.7 Proporzione	» 107
3.8 Tracciato regolatore	» 108
3.9 Simmetria	» 115
3.10 Il "momento architettonico"	» 118
3.11 Costruzione	» 120
3.12 Gli stili, lo stile	» 125
4. Louis I. Kahn	» 129
4.1 La teoria dell'architettura	» 129

4.2 Metodo – <i>Form and design</i>	pag. 132
4.3 Pianta, composizione	» 145
4.4 Il ruolo della costruzione	» 151
4.5 Architettura e ingegneria	» 161
4.6 Le qualità dell'architettura: geometria, modulo, armonia	» 165
4.7 Carattere	» 167
4.8 La decorazione	» 170
5. Architettura: “scienza o arte del costruire?”	» 175
5.1 Architetto, ingegnere e costruzione: definizioni	» 178
5.2 La grande copertura: Mendes da Rocha, Siza e Mies van der Rohe	» 183
5.3 La collaborazione architetto/ingegnere	» 191
Ringraziamenti	» 199
Bibliografia	» 201
Fonti delle illustrazioni	» 207

1. *La lezione di Auguste Choisy*

*Non rifiuto la scala delle conquiste che permettono all'uomo
di salire più in alto. Ma non ho punto confuso il mezzo con lo scopo, la scala e il tempio.
È urgente che la scala permetta l'accesso al tempio, altrimenti esso rimarrà deserto.
Ma il tempio, solo, è importante. È urgente che l'uomo trovi intorno
a sé i mezzi per ingrandirsi, ma essi non sono che
la scala che porta all'uomo. L'anima che gli edificherò sarà cattedrale,*
Antoine De Saint-Exupéry

«Auguste Choisy fu un uomo solitario. Se è vero che possediamo notizie della sua carriera in campo amministrativo, non conosciamo invece nulla, o quasi, della sua vita: qualche data; i giudizi positivi di qualche amico; un'opera pubblicata a sue spese che resta lettera morta fintanto che Choisy è in vita; la cattedra in alcune grandi scuole; un incarico di ingegnere [...]»¹.

Auguste Choisy nasce il 7 febbraio del 1841 a Vitry-le-François da un padre architetto che con ogni probabilità gli trasmette l'interesse per l'architettura. Fin da giovane ha la possibilità infatti di studiare nella biblioteca paterna e, probabilmente, anche quella di avvicinarsi al mondo del cantiere tramite uno zio imprenditore². La sua formazione è quella dell'ingegnere: frequenta l'École Polytechnique di Parigi (1861-1863) e, successivamente, viene ammesso all'École des Ponts et Chaussées (1863-1866) dove si occupa in particolare dello studio delle infrastrutture nel campo dei mezzi di trasporto. Qui ha l'opportunità di studiare l'architettura e frequentare i corsi di Léonce Reynaud. Terminati gli studi, diviene ingegnere dello stato con un primo incarico nelle Ardenne, dove resta per nove anni. Tornato a Parigi ottiene una cattedra prima all'École des Ponts et Chaussées (1876-1901) e poi all'École Polytechnique (1881-1901). Qui si dedica all'insegnamento della composizione architettonica.

Mantenendo le due diverse occupazioni – quella di professore e quella di ingegnere dello stato, carica cui rinuncerà raggiunti i sessanta anni per dedicarsi

¹ Fernand Pouillon, *Auguste Choisy*, Altamira, Paris 1994, p. 7.

² Sulla vita e le opere di Auguste Choisy si vedano: Ferdinand de Dartein, *Notice sur la vie et les travaux de M. Auguste Choisy*, A. Dumas Éditeur, Paris 1910; Maurice d'Ocagne, *Auguste Choisy et l'Art de bâtir chez les anciens*, Lafolye et J. De Lamarzelle, Vennes 1930; Fernand Pouillon, *Auguste Choisy*, op. cit.; Thierry Mandoul in Carlo Olmo, a cura di, *Dizionario dell'Architettura*, Allemandi, Torino 2001, voce *Auguste Choisy*; Thierry Mandoul, *Entre raison et utopie: l'histoire de l'architecture de Auguste Choisy*, Pierre Mardaga, Wavre 2008.



Auguste Choisy è stato un «lavoratore infaticabile, celibe, figlio unico, senza grande desiderio di una famiglia, egli ha dedicato tutta la vita al lavoro. Non si ricordano che pochi amici e persone a lui intime nonostante la sua grande socialità, scrive Dartein. I suoi maestri gli avevano accordato la loro amicizia, fra questi Léonce Reynaud, Eugène Viollet-le-Duc e Émile Egger (1813-1855), l'eminente filologo ed ellenista di cui possiamo pensare che Choisy abbia fatto la conoscenza al Liceo di Saint-Louis dove Egger insegnava prima di diventare professore alla facoltà di lettere dell'Università di Parigi [...]. Fra gli amici suoi coetanei si ricordano Dartein, Dieulafoy e Darcel, ingegneri dell'École des Ponts et Chaussées accomunati dalla medesima passione per l'archeologia» (T. Mandoul).

esclusivamente allo studio – Choisy ha la possibilità di viaggiare e studiare *in loco* i monumenti e le architetture dell'antichità classica. Come si legge in una lettera del 1876, questi viaggi gli permettono di correggere alcuni dati inesatti trasmessi ai suoi studenti, documentando con precisione ciò che andrà, poi, a costituire l'*Histoire de l'Architecture*. Qui il riferimento a ciò che è stato personalmente rilevato *in situ* troverà sempre indicazione.

Da questa intensa attività conoscitiva e di sopralluogo diretto deriveranno *L'art de bâtir chez les romains*, con il sostegno di Viollet-le-Duc e di Reynaud (1873); *L'art de bâtir chez les byzantins* (1883); *Études épigraphiques sur l'architecture grecque*; *L'Histoire de l'Architecture*, nel 1889; *L'art de bâtir chez les égyptiens*, nel 1904. Un anno dopo la sua morte, avvenuta nel 1910, verrà pubblicata la sua traduzione, commentata e illustrata, del trattato di Vitruvio.

Come documentato da amici e collaboratori, Choisy era un grande lavoratore, preciso, testardo, capace di «restare per più settimane su un unico punto necessario alla risoluzione di un problema complicato».

De Dartein, suo maestro e collega all'École Polytechnique, così descrive lo studio in cui Choisy lavorava durante la compilazione dell'*Histoire de l'Architecture*: «Pile di libri e atlanti ammonticchiati sui tavoli e ammassati per terra. [...] Nel centro, dominando il caos dei libri, una grande cassa di legno chiaro, suddivisa in compartimenti e chiusa a chiave, in cui ordinare e mettere al sicuro, al riparo da spazzole e piumini, schede, annotazioni, schizzi, disegni compiuti, pagine scritte o in preparazione. Per raggiungere il tavolo di lavoro, collocato all'estremità del locale, una volta superata la porta, bisognava avanzare con precauzione fra gli ostacoli accumulati. Sul tavolo, sovraccarico di libri in consultazione, restava libero un angolo, un unico piccolo angolo in cui Choisy scriveva e disegnav»³.

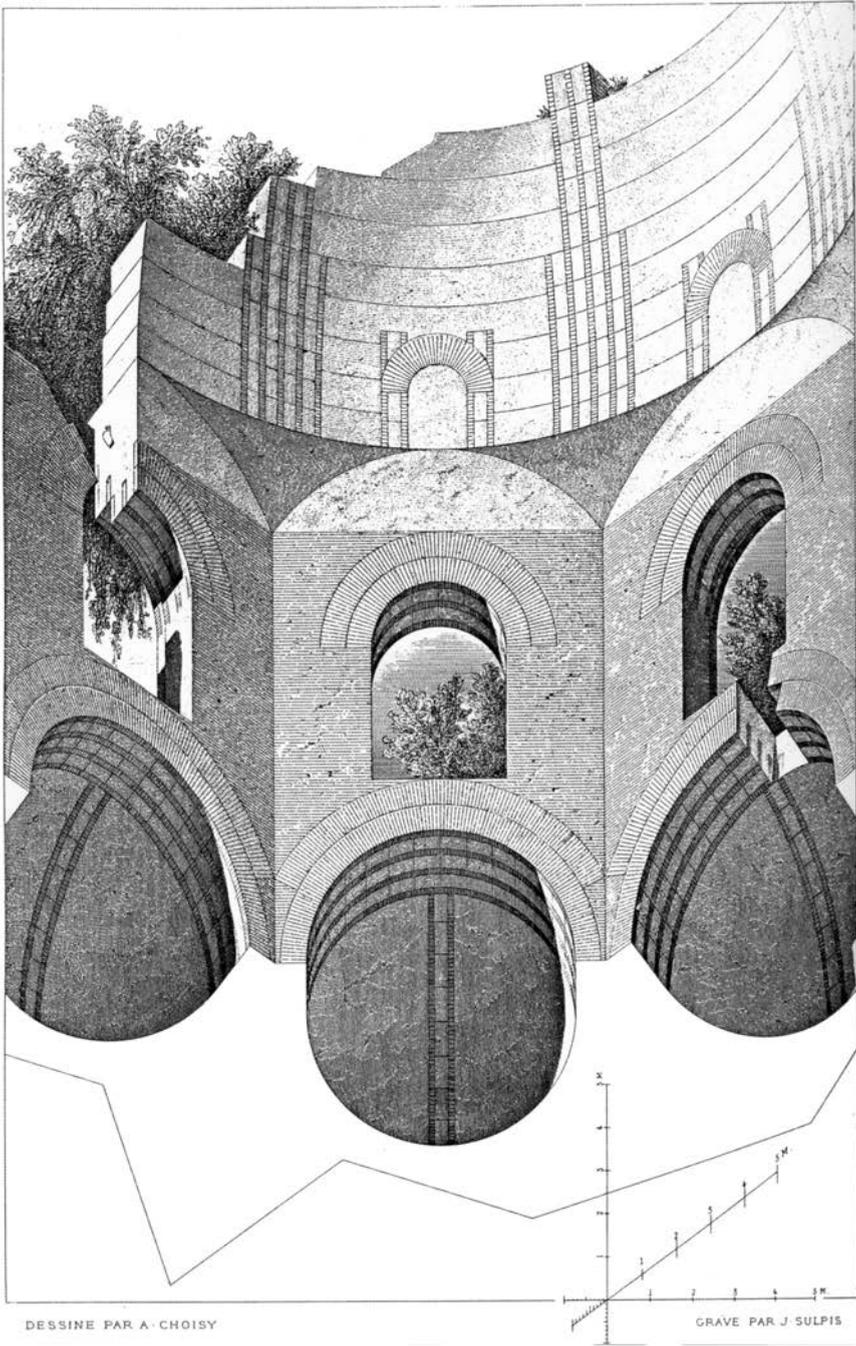
Ciò che contraddistingue ognuno degli studi di Choisy è il modo di guardare l'architettura: il punto di vista dell'ingegnere che interpreta e descrive la costruzione.

«L'*Histoire de l'Architecture* descrive l'evoluzione delle tecniche di costruzione nel corso dei secoli e, in particolare, di quelle delle opere di copertura. Dall'analisi dei sistemi costruttivi Choisy deduce un insieme di conoscenze che vanno a giustificare e a esplicitare le forme architettoniche e i loro ornamenti. Egli si ricollega al progetto culturale di Viollet-le-Duc che consisteva nel porre l'idea costruttiva come principio stesso dell'architettura. La forma, nelle sue interpretazioni, diviene la risultante dei procedimenti costruttivi», scrive Thierry Mandoul⁴.

Il tema che fa da sfondo a tutte le sue opere teoriche è la considerazione

³ Ferdinand de Dartein, *Notice sur la vie et les travaux de M. Auguste Choisy*, op. cit., pp. 42-43.

⁴ Thierry Mandoul, *Entre raison et utopie: l'Histoire de l'Architecture de Auguste Choisy*, op. cit., p. 184.



Auguste Choisy, *Tempio di Minerva Medica*. Volta su pianta circolare.

che la forma di un'architettura derivi dal materiale e dalla tecnica impiegati: «la costruzione – scrive Choisy – si adegua alle forme semplici imposte dalla materia». La materia determina dunque sia la costruzione che il sistema decorativo adottato⁵: il mattone permette la realizzazione di coperture voltate mentre la pietra e il legno prediligono un sistema trilitico.

Le lezioni sulla storia dell'architettura tenute all'École des Ponts et Chaussées sono la base dell'opera che Choisy comincia a comporre nel 1884 e che gli costerà più di quindici anni di lavoro e diversi viaggi in Italia, in Oriente e in Francia, per studiare e analizzare direttamente *in loco* gli edifici.

L'*Histoire de l'Architecture*, divisa in due volumi, tratta dell'evoluzione dell'«arte del costruire» a partire dalle origini fino all'architettura del Settecento, dispiegandosi in circa 1400 pagine di testo con oltre mille disegni autografi.

«I documenti grafici, qualche volta semplificati attraverso l'eliminazione di alcuni dettagli, sono per la maggior parte presentati in assonometria, sistema che possiede la medesima chiarezza della prospettiva e che si presta ad essere misurato. Attraverso questa modalità rappresentativa una sola immagine movimentata e animata come l'edificio stesso, sostituisce la figura astratta e sezionata della pianta, della sezione e del prospetto. Il lettore ha così sotto gli occhi, allo stesso tempo, pianta, prospetto e sezione. Ogni disegno è corredato dalla scala», scrive Choisy nell'introduzione dell'*Histoire*⁶.

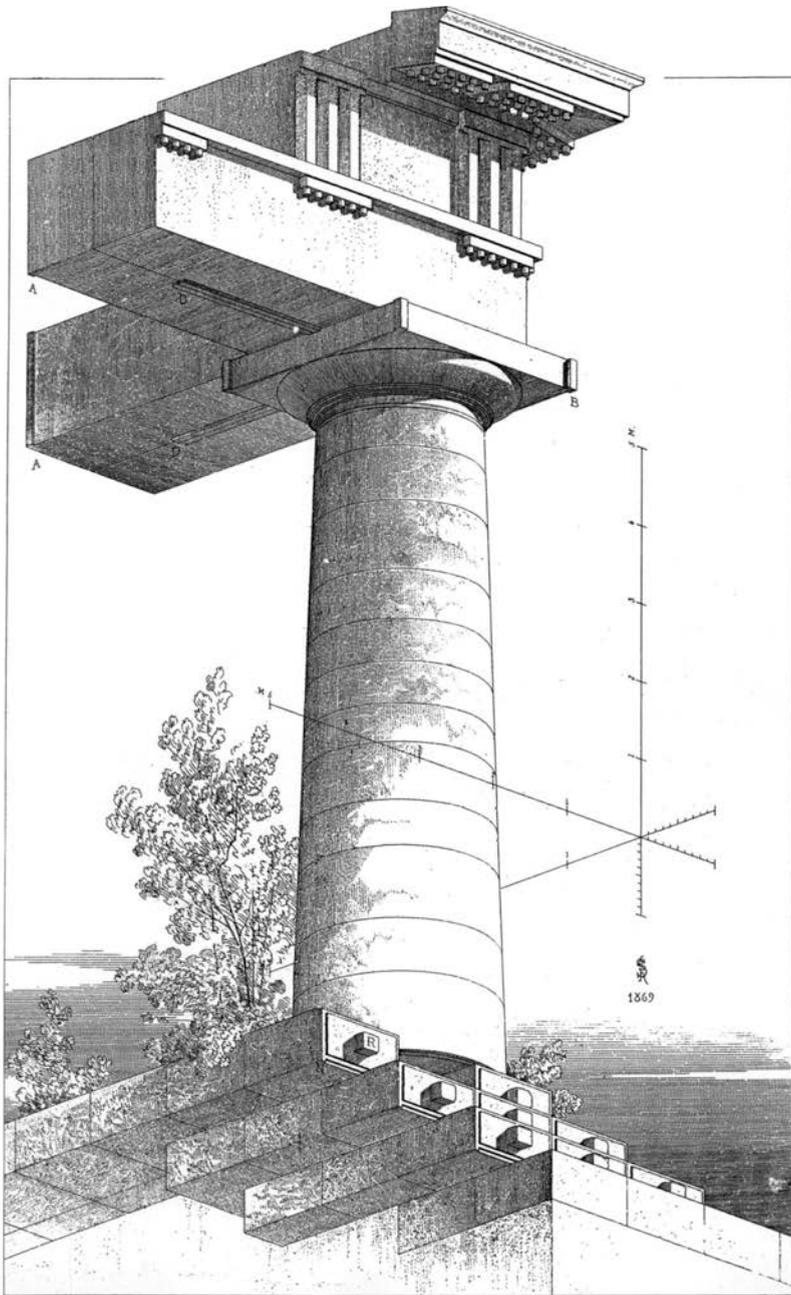
Si tratta di un lavoro che, come testimonia lo stesso Choisy, intende riassumere, con un linguaggio semplice e comprensibile a un vasto pubblico⁷ le lezioni che egli ha avuto «l'onore di tenere all'École des Ponts et Chaussées».

«La semplicità e la sobrietà del linguaggio, la felice scelta dei termini, la loro esattezza, la vivacità delle frasi, l'assoluta subordinazione dell'espressione all'idea, donano allo stile una chiarezza e limpidezza tale da rendere la lettura

⁵ In una lettera di Henry Labrouste citata da Robert Middleton in *Souvenirs d'Henry Labrouste* si trova scritto: «Io voglio insegnare loro a comporre in modo molto semplice. [...] Io spiego che la solidità dipende dalla combinazione dei materiali piuttosto che dalla loro massa, e dal momento in cui essi conoscono i primi principî della costruzione, io spiego loro che sarà necessario dedurre dalla costruzione stessa una decorazione razionale ed espressiva», cit. in Thierry Mandoul, *Entre raison et utopie: l'histoire de l'architecture de Auguste Choisy*, op. cit., p. 211.

⁶ Auguste Choisy, *Note sur le mode de présentation des documents graphiques*, in *Histoire de l'Architecture*, Baranger, Parigi 1929. Questa nota è presente solo sulle edizioni dell'*Histoire* successive alla prima. Sull'utilizzo dell'assonometria quale strumento grafico prescelto e sul modo di rappresentare l'architettura da parte di Choisy si veda fra l'altro: Javier Girón, Santiago Huerta, *Auguste Choisy (1841-1909). L'architecture et l'art de bâtir*, *Actas del Simposio Internacional celebrado en Madrid, 19-20 de noviembre de 2009*, Instituto Juan Herrera, Escuela Técnica Superior de Arquitectura, Madrid 2009; «Parametro», n. 255, gennaio-febbraio 2005.

⁷ Questo è forse il motivo che porta ad eliminare dal testo qualsiasi nota e riferimento bibliografico.



DESSINE PAR A. CHOISY

GRAVE PAR H. SAUVESTRE

Auguste Choisy, *Tempio di Segesta*. Organizzazione dei cantieri. Origine greca dei metodi costruttivi romani.

piacevole e avvincente. Choisy prova orrore per ciò che è complicato e pedante. Evita con la cura più scrupolosa tutto ciò che possa appesantire il discorso. Non una sola nota a piè di pagina [...]], scrive de Dartein⁸.

1.1 Architettura dell'*Histoire de l'Architecture*

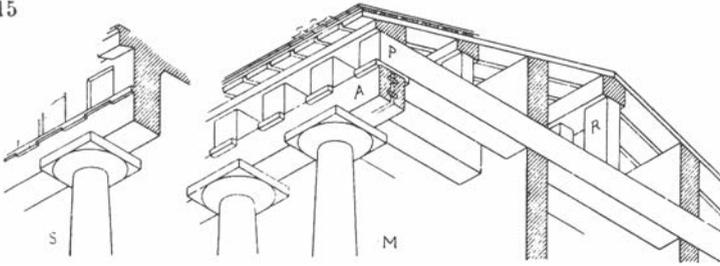
Choisy introduce le diverse epoche architettoniche fornendo ogni volta qualche utile informazione inerente il paese considerato, le sue caratteristiche, necessità e risorse. Tratta quindi argomenti quali i metodi di costruzione, le proporzioni, i monumenti e aggiunge alcune considerazioni di carattere storico. Gli argomenti si succedono secondo un ordine logico e ogni capitolo prende spunto da quello precedente. Secondo questa modalità l'attenzione di Choisy viene indirizzata alla ricostruzione della successione cronologica della storia a partire dall'individuazione di singoli temi – per esempio i rapporti proporzionali e la misura. A questo proposito scrive, per esempio, che ogni architettura greca è ascrivibile a una precisa epoca proprio in base ai rapporti proporzionali utilizzati. Scarta invece la categoria “stilistica” che, sostiene, costruisce delle classificazioni il più delle volte fondate su elementi per così dire fittizi.

Uno dei primi argomenti trattati riguarda i materiali da costruzione: in quanto materia prima dell'opera architettonica è necessario conoscerne la natura e il modo di utilizzo. Il metodo costruttivo determina la forma dell'architettura: la colonna per esempio è analizzata nel suo insieme e nelle sue parti elementari, base, fusto, capitello, trabeazione, cornice.

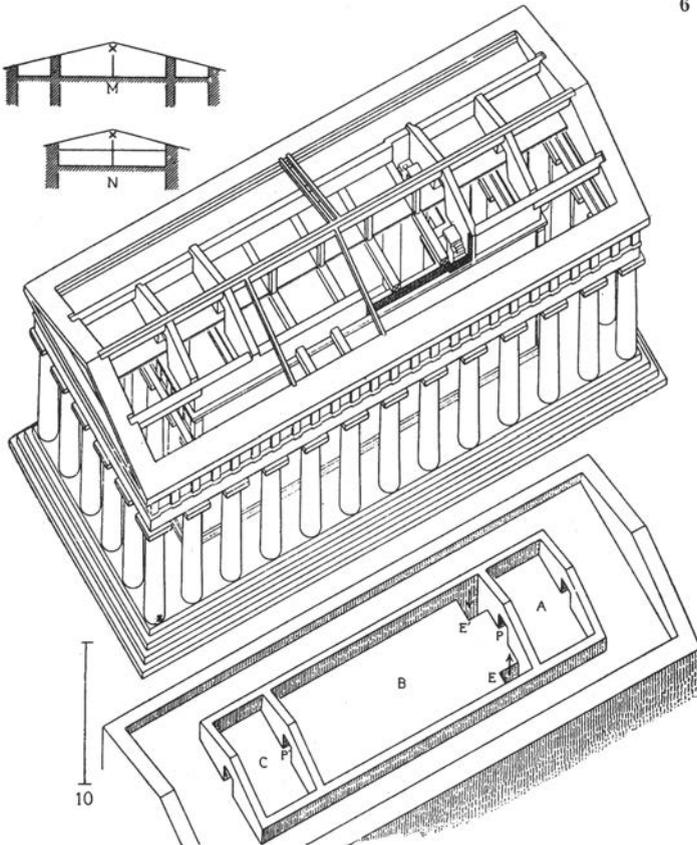
Choisy riserva particolare interesse allo studio delle proporzioni, delle relazioni modulari e dei rapporti geometrici delle diverse parti degli edifici. È soprattutto nell'arte greca che «compare quest'armonia di ritmi che non può essere paragonata che a quella della poesia in metrica». Choisy analizza gli elementi e i procedimenti: la scelta del modulo, i metodi grafici, le proporzioni degli ordini. Scrive che «dappertutto, nell'architettura greca, la geometria ha trovato il suo posto». Esamina le correzioni ottiche apportate alle forme degli edifici e introduce le osservazioni sul *pittoresco nell'arte*. I greci dell'età di Pericle non ricercano nella simmetria il carattere monumentale degli edifici: ammettono composizioni irregolari e si preoccupano esclusivamente di ottenere una giusta “ponderazione fra i volumi”. Questo equilibrio ottico raggiunge la sua perfezione nell'Acropoli di Atene.

⁸ Ferdinand de Dartein, *Compte rendu de l'Histoire de l'Architecture par M. A. Choisy*, in «APC», 1° trim. 1899, cit. in Thierry Mandoul, *Entre raison et utopie: l'Histoire de l'Architecture de Auguste Choisy*, op. cit., p. 67.

15



6



Auguste Choisy, la *costruzione trilitica greca*.

«La differenza con il nostro sistema di costruzione è radicale: la costruzione greca, essenzialmente subordinata all'utilizzo di travi portanti, è costituita da una pura e semplice sovrapposizione di elementi, una vera e propria costruzione in legno. L'ordine dorico considererà nell'applicazione di questo modo di costruire alla pietra» (A. Choisy).

Resta da capire come attraverso la concertazione fra metodi di costruzione, forme e proporzioni sia possibile concepire «un'architettura». Choisy classifica e analizza, per ogni epoca, i diversi monumenti tenendo in considerazione la loro distinzione tipologica. A conclusione dello studio di ogni epoca riporta brevi considerazioni di carattere storico riguardanti l'origine e lo sviluppo di uno “stile”, la sua evoluzione e la sua “fine”. In quest'ottica la storia dell'architettura, secondo Choisy, non può essere letta che come storia della società.

Caratteristica peculiare dello studio è l'utilizzo di fonti sempre documentate e verificate. Scrive, a questo proposito, introducendo *L'art de bâtir chez les romains* «[...] mi sono imposto di non citare alcun elemento di cui non abbia verificato personalmente l'esattezza [...] Alcune volte sono stato costretto a completare i risultati constatati con delle restituzioni ipotetiche. Questo non è mai stato fatto senza rimarcare in modo chiaro, il punto in cui termina l'osservazione e prende piede l'ipotesi»⁹.

1.2 *Histoire de l'Architecture*: un trattato di architettura

La *Storia dell'Architettura* di Auguste Choisy è una storia “di tendenza”. In essa si mette in evidenza come nell'architettura classica i diversi sistemi costruttivi siano sempre stati scelti in accordo con il significato, il carattere, da attribuire all'oggetto architettonico.

A partire dall'analisi della questione del tipo, della costruzione e del decoro, egli racconta il divenire dell'architettura, soffermandosi in particolar modo su alcuni momenti della storia, tralasciandone altri, ed escludendo l'architettura del XIX sec. perché «una storia dell'architettura deve terminare nel momento in cui gli autori diventano nostri contemporanei». Egli studia l'architettura evidenziando come a una determinata tipologia non possa corrispondere che un solo modo di costruire, e come la decorazione stessa debba accordarsi, con perfezione coerente, al sistema costruttivo prescelto. Appare chiaro dunque come, per quanto concerne il modo di procedere, non si possa parlare propriamente di metodo scientifico.

Choisy è progettista ma non architetto e quindi per la sua indagine deve servirsi di esempi desunti dalla realtà. Il suo procedimento può essere messo in relazione con quello di Andrea Palladio e dei suoi *Quattro Libri dell'Architettura*¹⁰. Anche Palladio, infatti, si pone l'obiettivo di spiegare il “modo del fare architettura”, e a questo scopo costruisce il trattato a partire dalla descrizione di edifici desunti dalla classicità inframmezzati con esempi da lui stesso progettati.

⁹ Auguste Choisy, *L'art de bâtir chez les romains*, Ducher et Cie, Paris 1873, p. 4.

¹⁰ Andrea Palladio (1570), *I Quattro Libri dell'Architettura*, Hoepli, Milano 1980.

Come per Choisy, anche per Palladio la conoscenza del passato è presupposto necessario per l'elaborazione del progetto. I rilievi delle antichità greche e romane che l'architetto veneto pubblica all'interno del trattato – la casa greca o la *domus* romana, per esempio – possono essere letti in due differenti modi: da un lato come documento del modo di costruire proprio a un dato periodo, e dall'altro come una personale interpretazione di un tema. In questo secondo caso, rilievo scientifico e interpretazione si confondono nella determinazione del nuovo progetto e la *domus* romana diviene “la *domus* secondo Palladio”.

Percorrendo una strada analoga, Choisy sceglie di procedere per singole esemplificazioni storiche: solamente alcuni periodi e alcuni edifici sono in grado di dimostrare un preciso e condivisibile punto di vista sull'architettura individuando alcuni principî trasmissibili. *L'Histoire de l'Architecture* tratterà solamente di questi felici momenti; tralascerà, invece, quei periodi che non sono riusciti a esprimere un approccio razionale al progetto.

È a partire da queste considerazioni che si intende leggere l'opera di Choisy non tanto in chiave “storicista” ma piuttosto come una sorta di “trattato” in cui i principî a fondamento dell'architettura vengono enunciati e ribaditi attraverso lo studio di alcune stagioni della sua storia e attraverso l'analisi degli edifici che le hanno contraddistinte.

Esiste una sorta di analogia fra il metodo usato da Choisy nella composizione della sua *Storia* e quello che un architetto, o Choisy stesso, potrebbe/dovrebbe usare nell'affrontare il progetto di architettura. Dal punto di vista metodologico *L'Histoire de l'Architecture* dunque può essere considerata come un testo esemplare: in essa l'evolversi dell'architettura viene raccontata utilizzando un procedimento logico che si ripete uguale a se stesso con il susseguirsi dei suoi diversi momenti. Questi sono letti secondo un principio di continuità in relazione con le modificazioni della società nel suo divenire.

I temi affrontati all'inizio di ogni “grande” capitolo (l'architettura greca, romana, romanica, gotica, ecc.) sono sempre di carattere generale. Si tratta di analizzare un contesto, un tema o un problema specifico, per arrivarne a definire i principî generali in grado di rappresentarlo e per offrirne un'interpretazione.

Ogni epoca – secondo Choisy – si contraddistingue per aver affrontato un problema particolare ed essere giunta alla sua soluzione: l'architettura greca ha dato carattere alla costruzione trilitica, l'architettura romana a quella muraria, quella romanica e la sua derivata, l'architettura gotica, alla costruzione della volta di copertura sostenuta da pilastri.

Ogni tema è sempre stato applicato a un tipo¹¹ definito; questo ha avuto la forza di contraddistinguere le diverse epoche: il tempio greco, le terme, i fori e le basiliche romane, le cattedrali gotiche e le abbazie romaniche, ecc.

Trattare di architettura, in quest'ottica, significa parlare di civiltà. L'architettura s'identifica infatti con una particolare società e di questa diviene espressione fisica e tangibile. Choisy, nelle prime pagine della sua opera, affrontando il problema dell'architettura antica, scrive a questo proposito che: «[...] i monumenti degli anni preistorici, nelle loro manifestazioni più semplici, documentano il legame inevitabile esistente tra un modo di costruire e una società». In questo senso essi rendono «l'arte il manifesto di una particolare società».

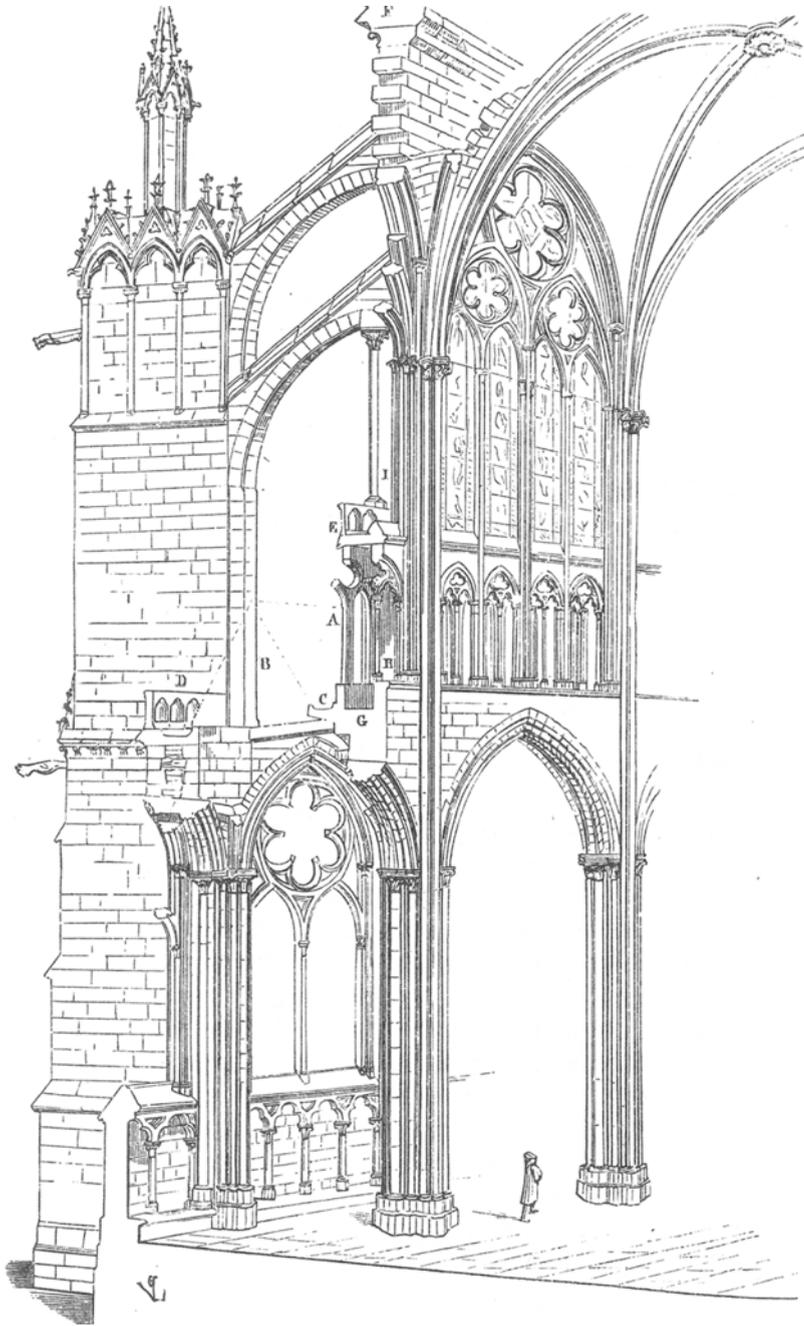
L'architettura greca s'identifica con la costruzione del tempio perché è la religione l'elemento di coesione della collettività. La città greca ha la sua rappresentazione nell'Acropoli, il luogo deputato alla venerazione del dio. Anche i luoghi pubblici, laici, sono caratterizzati da elementi costruiti in analogia al tempio (per esempio i Propilei d'ingresso all'Acropoli). Obiettivo dell'architettura greca, in tutto il suo divenire, è "dare forma" al luogo e all'edificio in cui la collettività si riconosce: il tempio e l'Acropoli.

Diversamente la civiltà romana, costituita da popolazioni sottomesse, molto differenti per origine e cultura, trova la sua rappresentazione nella costruzione dei luoghi pubblici della città, quei luoghi in cui tutta la popolazione, indipendentemente dalla propria origine, può sentirsi rappresentata: le terme, gli anfiteatri, i teatri, i fori, elementi attraverso cui la forma della città si viene a definire.

Questa modalità di interpretazione presuppone il riferimento a una particolare corrente di pensiero: quella razionalista di derivazione illuminista. Affrontare la costruzione di un edificio per Choisy significa occuparsi di temi definiti; significa compiere un processo conoscitivo attraverso cui mettere a punto un metodo che consenta il raggiungimento dell'obiettivo che ci si pone: il progetto.

Scrive Choisy a proposito dell'architettura romanica e dell'aspirazione a un metodo: «[...] Ci sono due periodi ben distinti: l'età del romanico, un momento di formazione, e un periodo di grande originalità, l'età analitica portata al massimo grado di sviluppo, cui si attribuisce il nome improprio, ma ormai consacrato, di gotico. Fra un periodo e l'altro non c'è interruzione: il primo segna

¹¹ Per la definizione di tipo si rimanda ad Antoine C. Quatremère de Quincy, *Dizionario storico di architettura*, voce "tipo", Mantova, 1842, parzialmente ristampato in Valeria Farinati e Georges Teyssot, a cura di, *Dizionario storico di architettura: le voci teoriche*, Marsilio, Venezia 1985; e in Michele Caja, Martina Landsberger, Silvia Malcovati, *Tipologia architettonica e morfologia urbana*, Lampi di stampa, Milano 2010, pp. 15-19.



Eugène Viollet-le-Duc, *Cattedrale di Saint-Denis*.
«La forma sta alla struttura come l'espressione all'idea» (A. Choisy).